

Porta la Pace. Spongano, 31 gennaio 2016.

Com'è difficile parlare di Pace in questo tempo che viviamo! La Pace non è un'utopia, è un dono di Dio, il dono più grande che passa dalla Sua mente e dal Suo cuore ai pensieri e alle mani dell'uomo. È un progetto per la cui realizzazione Egli si affida alla libertà dell'intera famiglia umana, anche di coloro che non credono, perché diventi «pace nella storia», non solo dunque «pace del cuore, dell'anima».

Nel Messaggio per la 49º Giornata Mondiale della Pace, papa Francesco ci invita a «non perdere la speranza per realizzare la giustizia e operare per la Pace» e individua nell'indifferenza uno dei più grandi ostacoli alla sua conquista.

Utilizzando lo stile a cui lo stes-

so Pontefice ci sta abituando, a partire da questo documento, vorrei condividere con voi delle riflessioni e assumerci degli impegni, prendendo spunto dall'analisi acrostica della parola PACE.

1. Portare la pace. È lo slogan che abbiamo scelto per la festa di quest'anno. Desideriamo essere portatori di Pace, spalancando le porte delle nostre Comunità per accogliere e venire *incontro* alle necessità dei fratelli nel bisogno, ma anche per permettere a tutti noi di *uscire* per essere annunziatori e testimoni della vita buona del Vangelo.

2. Amare la Pace. Costruirla, difenderla è il compito proprio di ogni vero discepolo di Cristo. S. Agostino ci ricorda inoltre che amare è già possedere. Il nostro tempo ha bisogno delle sentinelle della notte di cui parla il profeta Isaia: uomini



e donne che non perdono mai la speranza nell'alba di un nuovo giorno, perché credono e testimoniano che la preghiera e la conversione del cuore sono più forti di qualunque malvagità umana o guerra. Uomini e donne del presente, impastati di futuro e di speranza, «profeti di un futuro che non gli appartiene» (beato Oscar Romero).

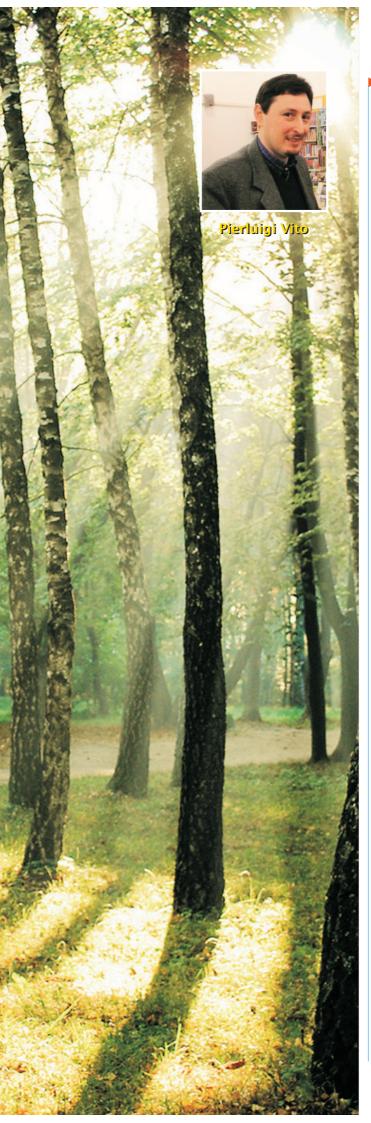
UITA DI AC

UITA DI AC

3. Convertirsi alla pace. L'autentica conversione del cuore richiede il passaggio dall'indifferenza alla misericordia. «La misericordia è il cuore di Dio. Perciò deve essere il cuore di tutti coloro che si riconoscono nella grande famiglia dei suoi figli: un cuore che batte forte ovunque la dignità umana sia

Segue a pag. 2>>>

Segue da pag. 1>>> in gioco». Uno stile di vita improntato alla misericordia è anzitutto uno stile di solidarietà fraterna. 4. Educare alla Pace. L'indifferenza viene sconfitta promuovendo ed educando ad una cultura di solidarietà e misericordia. Nessuno può ritenersi escluso da questo ruolo di corresponsabilità. In primo luogo la famiglia, luogo della missione educativa insostituibile di valori come amore, fraternità, convivenza, cura degli altri e così via. Gli educatori ed i formatori deputati alla trasmissione della dimensione morale, spirituale e sociale della persona. Gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione che devono porsi al servizio della verità. «La pace è un bene del cuore, e si comunica agli amici, ma non come il pane. Se vuoi distribuire il pane, quanto più numerosi sono quelli per cui lo spezzi, tanto meno te ne resta da dare. La pace è invece simile al pane del miracolo che cresceva nelle mani dei discepoli mentre lo spezzavano e lo distribuivano» (S. Agostino). L'augurio e la preghiera che vogliamo elevare a Dio sia dunque quella di essere autentici dispensatori di pace! Pace e bene a tutti voi. Salvatore Varraso Presidente Diocesano



L'intervistato è Pierluigi Vito, giornalista a TV 2000, marito, padre e Presidente dell'Azione Cattolica di Viterbo: a lui abbiamo rivolto alcune domande per introdurci al meglio nella tematica della Festa!

Indifferenza e informazione: come può la seconda aiutare la prima nella società attuale?

Se l'indifferenza è di per sé il negare ogni specificità, ogni peculiarità, ogni gerarchia a notizie, valori, persone, allora il ruolo migliore dell'informazione non può che essere quello di dare il giusto peso a ciò che accade; ovvero aiutare il pubblico di lettori, telespettatori, internauti a comprendere la realtà in cui vivono, anche nelle pieghe più controverse, fornendo tutte quelle notizie e quelle analisi utili a maturare il senso di cittadinanza responsabile che è essenziale per essere parte di una comunità. Per fare questo occorre "semplicemente" che il giornalista (o chi ne fa le veci) tenga fede alla deontologia del suo ruolo, fatta di rispetto del pubblico, onestà intellettuale e competenza tecnica.

I mezzi di comunicazione veicolano messaggi: qual'è la difficoltà maggiore nel trasmettere un messaggio di pace?

Ahimè, tocca ripeterci il vecchio adagio secondo cui fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. Io sono convinto che al mondo ci siano più persone all'opera per costruire pezzetti di pace (dal condominio alla scuola, dall'ufficio ai social network) che malintenzionati. Eppure basta un grido, per non dire uno sparo ad attirare l'attenzione. Dei passanti come dei media. Ciò se da un lato ci consola (una cosa per essere eccezionale deve essere appunto una eccezione: ovvero la non - pace si fa notare in un contesto placido), pure ci interpella: tanta audience per un atto criminale e tanti atti criminali ogni giorno divulgati... ovvero un gran pubblico che compra giornali, clicca sui siti e si ferma davanti allo schermo. La sfida allora deve essere quella narrativa: saper raccontare la bellezza della foresta che cresce coinvolgendo e coinvolgendosi, senza essere retorici ma partecipi, con costanza e passione. Anche attraverso un piccolo giornale o un sito web di informazione locale. Quello che conta è lo sguardo che si assume e che si vuole condividere.

Compito del giornalista è sicuramente quello di rendere accattivante la notizia con il rischio però di cambiarne la prospettiva fornendo al lettore/ascoltatore una visione "guidata" della stessa: si può non superare questa linea sottile?

Lo slogan di un giornale del secolo scorso fu "I fatti separati dalle opinioni". Il che non vuol dire i fatti senza opinioni: perché chiunque comunica inevitabilmente tenderà a vedere ciò che accade da un punto di vista, pur sforzandosi di accogliere gli altri; ma questo è naturale, l'importante è che, poniamo il caso di un giornale, il giornalista e il lettore siano intellettualmente onesti da riconoscerlo. Ma pure non si possono trasmettere opinioni prescindendo dai fatti, altrimenti si fa della fiction (magari gradevole) ma non informazione. Ciò per dire che il mondo della comunicazione è talmente complesso (con internet più che mai) che dobbiamo entrare nell'idea che non possiamo essere ricettori passivi di una sola fonte, ma interloquire criticamente con tutti i mezzi che ci trasmettano notizie. In fondo anche questo aiuta a vincere l'indifferenza!



Un settore giovani che "progetta l'accoglienza"!

"aiutare

gli ultimi,

coloro

che vivono

ai margini

La Festa della Pace quest'anno è l'occasione per fare della concretezza il marchio di fabbrica di un'associazione come la nostra, che alla formazione deve aggiungere l'azione. Pensare alla pace, desiderare la pace... non basta per realizzare la pace! E con nostra buona pace, essere così tanti in piazza e nei laboratori non contribuirà a costruire la pace, se le nostre riflessioni

restassero soltanto bei discorsi, convincenti, ma che non incidono sulla realtà.

Questa premessa, forse un po' dura, ma necessaria, serve a spiegare il taglio del labora- della società" torio che il Settore

Giovani ha voluto impostare quest'anno: progettare l'accoglienza, trasformare il male in bene.

L'accoglienza va progettata, va studiata, non dev'essere improvvisata. Si può improvvisare la risposta ad un'emergenza del momento, ma se vogliamo creare le condizioni per far perdurare l'accoglienza, per trasformare la nostra associazione in una "fucina di santità pratica", dobbiamo... studiare! Ogni gruppo parrocchiale per arrivare preparato alla festa ha creato un progetto di accoglienza, modulato sulla base delle esigenze del territorio che i nostri Giovanissimi e Giovani abitano. L'obiettivo è stato quello di pensare progetti concreti, effettivamente realizzabili e alla nostra portata.

Non è possibile descrivere qui in dettaglio tutti i progetti parrocchiali che sono stati pensati, ma è rassicurante per tutta l'associazione sapere che i vari gruppi sono riusciti ad ideare concretamente l'accoglienza, dandole la forma bella di un progetto efficace, e un volto, che coincide con i volti di chi l'ha pensato ed è pronto a impegnarsi in prima persona.

L'ospite del laboratorio è don Antonio Coluccia, fondatore della "Don Giustino Onlus" a Roma, in una villa confiscata alla mafia, più precisamente alla banda della Magliana. L'opera

fondata da Don Antonio è un'organizzazione no-profit che cerca di aiutare nel concreto gli "ultimi", coloro che vivono ai margini della società per una marea di motivazioni, anche diffuse, come la perdita del lavoro o un fallimento matrimoniale. Don Antonio ci sprona ad essere Giovani che aiutano per davvero: quando una persona è in difficoltà, senza giudicarla, dobbiamo andare incontro al suo bisogno e darle subito e concretamente il nostro aiuto, indipendentemente dal suo presunto errore umano. Non si possono salvare i principi e nel frattempo lasciar morire le persone!

Anche prendendo in esame quello che spesso ci dice Papa Francesco, la chiave per



progettare un'accoglienza vera è vincere l'indifferenza, che non ci fa accorgere del bisogno dei fratelli. L'augurio più grande è che l'obiettivo non sia realizzare la festa perfetta oggi, ma tentare di realizzare i progetti di accoglienza, perché la festa sia allargata ad altri. In caso contrario, avremmo fatto entrare la Pace dalla porta per poi farla uscire dalla finestra!

> Marco Maniglio Vice-Presidente diocesano SG











Capita, nella quotidianità, di imbattersi in porte spalancate e porte chiuse a chiave, in porte socchiuse e in porte alle quali bisogna bussare per entrare. L'essere davanti ad una porta implica comunque la volontà di varcarla per vedere, ascoltare, comunicare, relazionarsi con gli altri portando al di là della soglia pensieri, idee, messaggi, valori.

Hanno bussato alla porta della nostra associazione, della nostra parrocchia, della nostra comunità e, entrando, hanno portato una scelta, un'idea, che per noi è diventata porta spalancata all'iniziativa, bella e grande, alla collaborazione, fondamentale con tutta la comunità e con tutte le parrocchie della Vicaria, all'impegno, non indifferente, ma stimolante e pieno di soddisfazioni, alla gioia di accogliere tutta l'AC della Diocesi e di offrire la nostra ospitalità con la semplicità di una frase "benvenuto, siamo contenti di averti qui con noi, viviamo appieno

Abbiamo detto di sì, consapevoli e contemporaneamente inconsapevoli di tutto quello che l'organizzazione avrebbe comportato, ma i sì detti col cuore, insieme a qualche fatica, non possono non portare gioia!

Eccoci allora al lavoro tra incontri, riunioni, scambi di opinioni e strategie per la migliore organizzazione, condivisione di problematiche e proposte di soluzioni ottimali.

Fondamentale è stata però in tutto questo la collaborazione, tra di noi, con le associazioni della nostra comunità, le istituzioni e attività locali, con le associazioni parrocchiali della Vicaria di Castro, con la Presidenza Diocesana, con don Donato e don Emiliano. Grazie a tutti per aver lavorato con noi, impegnando una parte del vostro tempo!

La Festa è il frutto di tante mani che hanno lavorato insieme per aprire oggi la porta e renderla più larga possibile per far entrare tutti, facendo trovare al di là della soglia, una casa piena di colori, sfumature, allegria, fraternità! Buona Pace a tutti, nella speranza di essere riusciti ad interpretare al meglio, con la nostra passione associativa, il messaggio della Festa!

Il Consiglio parrocchiale di Spongano



Accoglienza: la nostra opera di misericordia.

"Vinci l'indifferenza e conquista la pace".

Questo è il titolo del Messaggio della 49^a Giornata mondiale per la Pace, indetta da Papa Francesco. Il titolo ci fa pensare subito alla quarta opera di misericordia corporale: alloggiare i pellegrini, oggi attualissima. Ci troviamo, infatti, nell'anno del Giubileo della Misericordia. È un tempo di grazia, in cui guardare a " quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi" (Misericordiae vultus,

Quotidianamente abbiamo a che fare con immigrati e spesso siamo pronti a giudicarli il più delle volte negativamente. Papa Francesco, invece, ci invita a riflettere e ad impegnarci a vincere l'indifferenza, male oscuro e nascosto, che alimenta la vita quotidiana, le relazioni e le scelte, per costruire una casa di pace e per superare proprio quel male che spesso è presente nella nostra quotidianità e nella nostra realtà. Oggi assistiamo a flussi migratori in continuo aumento: profughi, molti bambini e donne, in fuga dalle loro

patrie e, una volta che arrivano a destinazione, si scontrano spesso con la nostra cultura sociale.

Ma non dobbiamo avere paura, perché accogliere l'altro significa accogliere Dio! Occorre creare dei contatti personali con l'altro e superare i pregiudizi per andare incontro all'altro. L'ospitalità, del resto, vive del dare e del ricevere. Non dobbiamo mai dimenticare che dietro ad ogni migrante, ad ogni profugo c'è una persona con un nome, un volto, una storia e la sua dignità di figlio di Dio. Se siamo cristiani dobbiamo essere caritatevoli verso il migrante perché l'azione della carità è un diritto e un dovere proprio della Chiesa e il gesto dell'accoglienza è un segno che indica il cammino della comunità cristiana nella carità.

E allora in questo mese della pace 2016 è giunto il momento di fermarci e iniziare a progettare e pensare come aprire le nostre porte e i nostri cuori all'altro e accoglierlo nelle nostre case per fare cultura di pace.

Buon mese della Pace a tutti!

> Chiara Nuzzo Responsabile diocesana ACR



MSAC **MOVIMENTO STUDENTI**





REGISTRAZIONE N. 702 DEL 31/03/1999 TRIBUNALE DI LECCE

DIRETTORE RESPONSABILE Giovanni Delle Donne

VICE DIRETTORE

Salvatore Varraso

Cristina Alemanno Mario Andreano Cosimo Carrozzo Adarita Micocci Guglielmo Schiattino

IMPAGINAZINE E GRAFICA Guglielmo Schiattino

> STAMPA Zages - Poggiardo

L.go M. Fani/G. Acquaderni 73024 - Morigino (LE)

nfo@azionecattolicaotranto.it

Gli articoli rispecchiano il pensiero degli autori e non impegnano in alcun modo la redazione.

#WeMsac

►Il 2 e il 3 Gennaio scorso noi dell'equipe diocesana del Movimento Studenti di AC abbiamo avuto l'opportunità di partecipare al weekend regionale, tenutosi a Squinzano (Le).

Arrivati nel primo pomeriggio muniti di sacco a pelo e tanto entusiasmo, dopo un breve momento di accoglienza, è iniziato il conto alla rovescia, ventiquattro ore per fare la conoscenza di nuovi volti e confermare le amicizie già create in passato. Divertenti attività e piccoli, ma intensi, momenti di riflessione ci hanno aiutato a ragionare sul tema delle relazioni; abbiamo compreso che in qualsiasi rapporto con l'altro l'importante è l'impegno nella costruzione della relazione. La serata si è conclusa con canti e balli, chitarra in mano e tanta allegria. Poi la mattina seguente... che dire? Dopo una notte un po' "movimentata", tra mal di schiena e sonno la giornata non è iniziata nel migliore dei modi! La voglia di trascorrere un'altra giornata nella gioia però ha ricaricato le batterie e appena pronti ci siamo recati in chiesa per la messa domenicale, celebrata da Don Michele Pace (Assistente nazionale MSAC), della quale siamo stati resi protagonisti.

La mattinata, inoltre, è stata

luogo di confronto sul tema della partecipazione, sui modi alternativi di vivere la scuola, sulla voglia che noi giovani dobbiamo manifestare ogni giorno quando ci alziamo da quell'amato letto per recarci a scuola, fino al pomeriggio, una volta terminato di studiare; quell'entusiasmo che dobbiamo dimostrare nei confronti dello studio, le ambizioni propositive sul nostro futuro, e la



speranza, non nell'avvenire, ma in un presente migliore! Perché è adesso che dobbiamo cambiare la nostra scuola, mentre in quelle mura ci viviamo! Non quando ormai non ricorderemo più cos'è la vita scolastica. Semplicemente un invito ad essere partecipi.

Infine, dopo un pranzo sostanzioso e ben apprezzato, offerto dai gentilissimi parrocchiani che ci hanno ospitato, ci siamo salutati con la promessa di rincontrarci al prossimo evento, la SFS (Scuola di Formazione per Studenti). E così, stanchi, ma con il cuore pieno di gioia, abbiamo concluso questa fantastica esperienza.

> Sonia Marconi Membrodell'equipe diocesana MSAC

La progettazione sociale IX Concorso di Idee Mlac

▶Uno dei tanti modi per dare una risposta concreta ai bisogni di una comunità (sia essa di pochi o di molti individui) è la "progettazione sociale", ovvero, quello strumento operativo che permette ad un gruppo (che propone l'idea) di realizzare "l'intervento" su una determinata necessità sociale (es. alimentare, socio-culturale, lavorativo, ecc...).

Proprio per andare incontro ad un bisogno della comunità è stato pensato con le equipe diocesane del Progetto Policoro e del Mlac, di partecipare al "X° Concorso di Idee "Lavoro e Pastorale - 2016" indetto dal Mlac nazionale, attraverso la realizzazione di una sartoria sociale nella nostra Diocesi, più precisamente a Maglie, vista la presenza sempre crescente di donne migranti e disoccupate. La scelta delle donne come "target" non è casuale. Infatti oltre ad andare incontro ad un'esigenza di carattere occupazionale, il progetto punta alla figura della donna in senso ampio, come moglie, madre, come esempio vivo e vitale di accoglienza che trova il suo culmine nella condivisione del lavoro e il superamento delle barriere ideologiche e sociali.

Lo scopo del progetto, deno-



minato "RiaMagliamo la Speranza" (come richiamo alla cittadina di Maglie), è quello di trasferire alle partecipanti quelle conoscenze sartoriali che permetteranno di acquisire un bagaglio di competenze su cui ricostruire la loro nuova vita, magari attraverso l'avvio di una vera e propria start-up. A breve sapremo se quest'idea verrà finanziata dal "X Concorso di idee - 2016" e quindi poi avviata.

> Angelo Congedo Progetto Policoro



Il gadget: la tazza della Pace.

Quest'anno il gadget dell'iniziativa di Pace 2016 è davvero speciale e prova a raccontare con un oggetto il senso più vero dell'accoglienza. La tazza è quell'oggetto in cui possiamo offrire a qualcuno da bere

in segno di ospitalità e vicinanza, bere insieme, in moltissime culture, compresa la nostra, è simbolo di amicizia, di condivisione, invita al racconto e all'ascolto, chiede a tutti di aspettare e di sorseggiare insieme. La tazza scelta come gadget nasconde una "sorpresa magica", grazie al liquido caldo che vi sarà versato, si colorerà dando vita al logo del Mese della Pace, per ricordare l'impegno ad "essere casa" a cui siamo tutti chiamati, dai piccoli, ai giovani, agli adulti.

La tazza riscalda "la casa" e il cuore. Con l'acquisto di questa tazza sosteniamo un progetto di accoglienza dei migranti nella diocesi di Agrigento: la Casa diffusa e la Casa della Pace.

11 giugno 2016 - BITONTO

La Presidenza Nazionale incontra tutti i Presidenti parrocchiali di Puglia,

> 1 febbraio 2016 - OTRANTO Monastero Clarisse

Incontro regionale assistenti diocesani e parrocchiali di AC



13/14 Febbraio 2016 FIRENZE

Seminario di studio per educatori ACR

#CRESCERE
DIGITALI:
conoscere,
abitare,
evangelizzare

SIAMO PRESENTE SFS MSAC

Scuola di Formazione per Studenti

11-12-13 marzo 2016

Montesilvano (PE)

Quota complessiva: 120€ (viaggio+soggiorno

(viaggio+soggiorno +materiali +kit dell'idruntino)

Partecipazione aperta a TUTTI i giovanissimi e agli studenti.

Scadenza iscrizioni 04\02\2016

Per info: Lorenzo Pellegrino 340.0887295 **pellegrinolep@gmail.com** (segretario diocesano MSAC)

15 - 16 - 17 febbraio 2016

> Settimana Biblica





via IV Novembre, 13 - Spongano Cell. 349 4028344

Movimento terra scavi Mini escavatori lavori stradali









Piazza Vittoria, 19 - tel. 0836 945001 SPONGANO



prov.le per Andrano, 5/c - SPONGANO (LE Tel. 0836 945021 - Fax 0836 941930 Cell. 347 4862619 329 6190427 www.alemannosnc.com

